

IL MELODRAMMA ITALIANO

Minori sarete voi!

La seconda parte del dizionario di Sessa continua nell'opera di riequilibrio di nomi più nascosti ma con un peso fondamentale

di **Quirino Principe**

Nel 2003, la casa editrice fiorentina Leo S. Olschki pubblicava *Il melodramma italiano 1861-1900*, un dizionario bio-bibliografico dei musicisti italiani (propriamente, compositori) attivi in quei primi decenni di unità italiana. Autore del volume era l'allora quarantenne Andrea Sessa, giornalista milanese laureato in giurisprudenza, oggi fra i responsabili della programmazione di un'emittente radiofonica nazionale. Ma le energie che, fra varie competenze e attività, egli dedica alla musica e alla storia della musica, a giudicare dalla qualità, dalla complessità e anche dall'ampiezza dei suoi studi, sono probabilmente al primo posto.

Quel volume indicava inequivocabilmente l'indirizzo e lo "stile" della ricerca: Andrea Sessa rifiutava un criterio storiografico costituito da "pieni e vuoti" e segnato da una "Umlinie" in cui i compositori di maggior peso, fama e (quasi sempre, ma non sempre) talento, in una parola, i "maggiori", occupassero uno spazio esteso e talvolta dilagante, sacrificando i "minori" in una zona ristretta, talora in poche righe. Quel criterio, comune a tutti i grandi dizionari ufficiali di musica, dal Grove alla Mgg al nostro Deum, nonché alla massima

parte dei manuali di storia della musica, è in sostanza la materializzazione esteriore di una precisa filosofia della storia: la concezione secondo cui coloro che nelle arti o nelle scienze "ce la fanno" e perforano il tempo e la superficie della Storia sono pochi ma bastano a rappresentare la somma di tutte le energie creative, e perciò ad essi un dizionario o un manuale deve dedicare il massimo spazio. Agli epigoni, ai manieristi, a coloro che semplicemente per sfortuna, spetta una brevissima menzione, riducibile quasi esclusivamente al nome e al cognome e ai luoghi e alle date di nascita e di morte.

Perciò, nelle opere enciclopediche e manualistiche che di solito ci accade di consultare, può capitare che a Richard Strauss sia dedicato un lemma di 16 pagine fittissime, mentre al suo amico intimo e compagno di scuola nonché compositore con i fiocchi Ludwig Thuille spettano 15 righe. Se poi l'estensione assegnata al musicista più importante deve crescere (poiché sono state trovate opere prima ignorate, o per significativo accrescimento della bibliografia), e se d'altra parte l'editore del manuale o del dizionario non vuole sconvolgere la numerazione delle pagine e pretende che l'impaginazione sia immutabile, allora piuttosto o si elimina una voce di minore peso. Il "minore" diviene un *flatus vocis*: il prossimo passo sarà la scomparsa dalla memoria storica.

Andrea Sessa, già in quel repertorio in volume, appianava i picchi e colmava le aree depresse, regolarizzando il diagramma. Quello era già un esercizio (a) da un lato, di equità nei confronti di coloro che la storia non soltanto ha penalizzato, ma minaccia di fare scomparire a forza di obsolescenza, di noncuranza e di oblio, (b) dall'altro, di scrupolosa conservazione delle memorie storiche non già a fini di erudizione, bensì per dare agli studiosi un disegno corretto, verificato e integrato della vicenda in cui si è sviluppato il teatro d'opera italiano. Fra l'altro, offrendo dati biografici non lacu-

nosi e bibliografia scientificamente impeccabile a proposito di Stefano Gobatti (l'autore degli acclamati e subito dimenticati Gotti e presunto "rottamatore" di Verdi e compagnia bella), o di Domenico Monleone autore di una *Cavalleria rusticana* totalmente "altra" e tremendamente penalizzata da giochi di potere nel mondo dell'arte) si disegna con tratti più nitidi e con linee più continue e veritiere la vicenda artistica di Verdi, o di Mascagni.

L'impegno etico (*unicuique suum*) e quello di conoscere la storia (*sine ira et studio*) convergono e sono tutt'uno.

Un passo ulteriore sono due nuovi volumi di dizionario bio-bibliografico che Andrea Sessa riserva agli autori italiani attivi nel periodo 1901-1925.

Lodevolissimo il dare, di ogni data anagrafica, il giorno, il mese e l'anno insieme con il luogo ove sia necessario (così, a proposito di nascita e morte). Curiosità nel criterio adottato: l'autore teatrale italiano per eccellenza quanto a popolarità e gradimento interclassistico da parte del pubblico e collocato assai bene nel periodo 1901-1925, ossia Pietro Mascagni, non è trattato qui nella sezione principale, poiché la trattazione era già avvenuta nel volume relativo al 1861-1900: infatti, il grandissimo successo di *Cavalleria* (1890) e quello, considerevole, dell'*Amico Fritz* di poco posteriore fanno sì che Mascagni (poi trattato qui brevemente ma con esattezza in un'appendice per gli anni successivi al 1901) non sia "significativo" né "emergente" per il periodo 1901-1925. Troviamo invece un lemma di vasto sviluppo per Giorgio Federico Ghedini, e ciò può sorprendere, poiché Ghedini è da tutti considerato un grandissimo compositore italiano del Novecento, ma pochi lo intenderebbero come un autore teatrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Sessa, Il melodramma italiano 1901-1925. Dizionario bio-bibliografico dei compositori, 2 volumi, Leo S. Olschki Editore, Firenze, pagg. 1-504, 505-1.012, € 90,00



FAMOSO | Pietro Mascagni in una foto del 1903



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.